#italiainsicura

i numeri del dissesto idrogeologico

sinistra ecologia LIBERTÀ

- 6.633 i comuni interessati da aree ad alta criticità idrogeologica, pari all'81,9% dei comuni italiani su cui sorgono 6.250 scuole e 550 ospedali

- Le aree ad elevata criticità rappresentano il 9,8% della superficie nazionale

- Il consumo del suolo è aumentato del 156% dal 1956 ad oggi, a fronte di un incremento della popolazione del 24%

- Ogni cinque mesi viene cementificata una superficie pari al comune di Napoli

- 6.154.011 di persone sono esposte ad alluvioni in Italia

- L'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati a fenomeni franosi

- Ogni anno oltre un migliaio di frane colpiscono il territorio nazionale e solo negli ultimi 5 anni gravi eventi di frana hanno causato vittime e ingenti danni ai centri abitati e alle infrastrutture di comunicazione (Roma 2014; Parma e Reggio Emilia nel 2013; Alta Valle dell'Isarco (BZ) nel 2012; Cinque Terre nel 2011; Massa (MS), Merano (BZ), Maierato (VV), Giampilieri (ME) nel 2010; Autostrada A3 ad Altilia (CS) nel 2009)

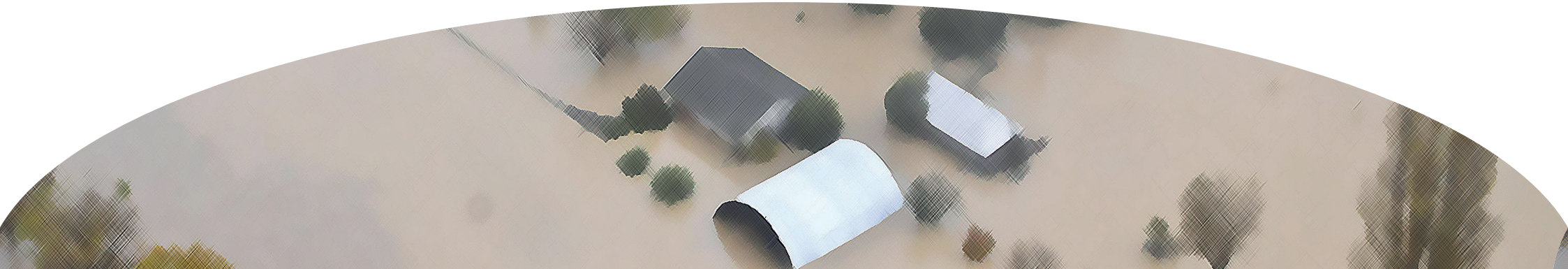
- 1.001.174 di persone sono esposte a fenomeni franosi

- Ogni anno sono circa un centinaio gli eventi franosi principali cioè quelli che causano danni, vittime e feriti, danni

- 6.180 i punti di criticità per fenomeni franosi lungo la rete stradale principale, di cui 720 lungo la rete autostradale

- 1.862 punti di criticità per frana sono stati individuati lungo i 16.000 km di rete ferroviaria

- 44 miliardi di euro il fabbisogno necessario per la realizzazione degli interventi per la sistemazione complessiva delle situazioni di dissesto, di cui 27 miliardi per il Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero.

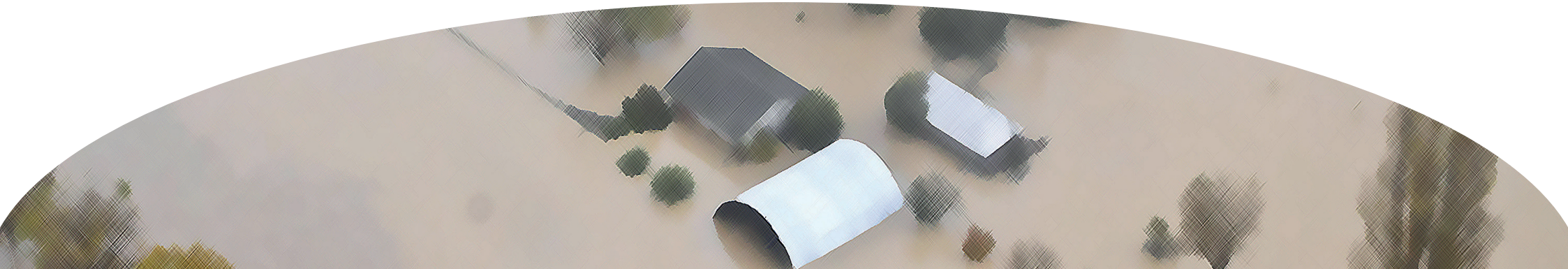


LE RICHIESTE DI SEL:

- l’esclusione delle spese per contrastare il dissesto idrogeologico dai vincoli del patto di stabilità;

- un Piano pluriennale dotato di finanziamenti certi e programmati, per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, per la messa sicurezza del nostro territorio e di adattamento ai cambiamenti climatici. Senza certezza dei fondi, diventa quasi impossibile per le Regioni mandare avanti gli stessi progetti di messa in sicurezza (che costano in media il 5% dell’importo totale);

- invertire le priorità dei nostri investimenti e degli interventi, individuando nella difesa del suolo la principale “grande opera” infrastrutturale, in grado non solamente di mettere in sicurezza il nostro fragile territorio, ma di attivare migliaia di cantieri distribuiti nel Paese;

- interventi per favorire la delocalizzazione di immobili situati in aree ad elevato rischio idrogeologico;

– una seria legge sulla limitazione del consumo del suolo. Con questo governo e questa maggioranza non si riesce a portare a conclusione l’esame del provvedimento sul “contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato”, da oltre un anno e mezzo fermo nelle Commissioni Agricoltura e Ambiente della Camera.